

\_Lettera\_N\_0826

Al marchese Domenico Fassati

Torino, 4 giugno 1865

Ill.mo e car.mo Sig. Marchese,

Da che V. S. colla famiglia partì per Roma, non ho più potuto sapere alcuna notizia di loro; spero per altro che Dio avrà ascoltato le povere nostre preghiere e li avrà tutti conservati in grazia e benedizione. Abbiamo un suo domestico, quello di Carignano, che viene a scuola all'oratorio; e sembra nutrire buone idee e buoni costumi. Non ho più veduto, se non per lettera, la sig.ra Duchessa che forma la sua dimora ordinaria a Borgo. Al presente però è presso al conte di Camburzano che mi si dice precipitare ogni giorno di male in peggio. Bisogna proprio dirlo, sig. Marchese, che il Signore ha i suoi fini. Credo che voglia mandare gravi tribolazioni a questa santa famiglia per prepararle il dovuto premio in cielo senza nemmeno toccare il purgatorio.

In tutti gli angoli si parla dei Vescovi futuri. Ciascuno progetta come gli sembra. Pare voce accreditata che la terna di Torino sia:

1° Monsignor Ballerini. 2° Calabiana. 3° Riccardi.

Preghiamo che Dio mandi a buon termine questa ardua impresa.

Oggi si fa la festa dello Statuto. In Torino non c'è movimento di sorta ad eccezione di fango e pioggia che rendono abbastanza incomodi i passaggi per le vie. Noi abbiamo fatto la chiusa del mese di Maria quest'oggi stesso colla massima soddisfazione. Se vedesse l'eleganza con cui è parato il suo altare! Musica, canto e suono, preghiere e prediche, etc. etc. È tutto in opera. Il can.co Nasi fu celebrante e predicatore.

La chiesa di Maria Ausiliatrice è già due metri sopra il pavimento e si lavora con alacrità. Ma la sig.ra Marchesa domanderà: e le finanze come stanno? Debbo dirle che colla loro partenza ho perduto il puntello principale delle medesime; però il Signore dispose che finora non ci mancò nulla che abbia potuto far ritardare i lavori.

Giovedì vi fu rappresentazione latina a Mirabello, ave intervenne Mons. Calabiana con numeroso clero; ogni cosa riuscì brillante. Abbiamo parlato molto di Lei, e dicendo io che fra breve le avrei scritto, tosto Mons. Vescovo, D. Rua, la contessa Callori, Cerrutti mi diedero incarico di fare a tutta la famiglia i rispettosissimi loro saluti.

Il Signore ha fatto una visita alla nostra casa. D. Alasonatti, il direttore e l'economista di Lanzo, il direttore spirituale delle nostre scuole caddero tutti quattro contemporaneamente ammalati, e finora non appare speranza di guarigione: Sic Domino placuit, sic factum est.

La nostra lotteria è assai bene avviata. S. A. R. il principe Amedeo, il principe Eugenio, la duchessa di Genova, il principe Tommaso e la principessa Margherita si misero essi stessi per promotori principali. Abbiamo già l'approvazione di una ragguardevole quantità di biglietti. Appena terminata quella dei sordomuti (7 c.) daremo subito mano allo spaccio dei medesimi. Noi tutti qui della casa la salutiamo rispettosamente ed auguriamo ogni bene dal cielo sopra di Lei e sopra la pia sig.ra Marchesa, Azelia e sopra la rispettabile famiglia del sig. conte Eugenio De Maistre.

A tutti sia da Dio concessa sanità e grazia per vivere felici e salvarsi in eterno. Dio la benedica, sig. Marchese, e mi creda quale con pienezza di stima mi professo

Di V. S. Ill.ma e car.ma

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.

P.S. La prego di voler mettere la lettera ivi chiusa in qualche buca postale.